



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

42, 2/2020

Più che un club. Tifoserie e identità storica

RECENSIONE: Christopher T. KEAVENEY, *Contesting the Myths of Japanese Baseball: Japan's National Pastime in Literature, Film and Manga*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2018, IX + 230 pp.

A cura di Jacopo BASSI

Per citare questo articolo:

BASSI, Jacopo, «RECENSIONE: Christopher T. KEAVENEY, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Roma, Carocci, 2018, 243 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : Più che un club. Tifoserie e identità storica, 42, 2/2020, 29/06/2020,

URL: < http://www.studistorici.com/2020/06/29/bassi_02_numero_42/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luis Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

13/ RECENSIONE: Christopher T. KEAVENEY, *Contesting the Myths of Japanese Baseball: Japan's National Pastime in Literature, Film and Manga*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2018, IX + 230 pp.

A cura di Jacopo BASSI

Lo sport può essere a buon diritto considerato come un prodotto culturale, «un fenomeno sociale e culturale»¹ che nasce in un contesto storico e che spesso conosce fortuna lontano da dove è stato tenuto a battesimo. Se il caso del calcio e della sua filiazione in paesi lontani dall'Inghilterra – basterebbe in questo senso citare il binomio inscindibile fra *futebol* e Brasile – è arcinoto, anche altri sport, come il cricket, hanno conosciuto un'analoga fortunata diffusione: le realtà del Commonwealth hanno presto superato per risultati e passione gli inventori del gioco dando luogo a un fenomeno di appropriazione dello sport come strumento che è passato di mano dal colonizzatore al colonizzato². Un fenomeno simile si è verificato con il baseball, per cui il Giappone ha coniato un termine *ad hoc* (e autoctono) per definirlo: *yakyū*. La sua introduzione nel paese risale all'ultimo quarto dell'Ottocento, in piena epoca Meiji: nel breve volgere di pochi decenni fu in grado di coagulare intorno a sé un consenso crescente, sino a entrare a far parte a pieno titolo del *Nihonjinron*, ossia quelle qualità uniche dell'essere giapponese che fanno parte dell'identità nazionale. Conseguentemente questo sport ha assorbito e incorporato temi e filosofie della cultura nipponica divenendo gradualmente un riferimento culturale in grado di attirare l'attenzione di letterati, cineasti, disegnatori e intellettuali.

È proprio su questo tipo di fonti che si sviluppa l'analisi di Christopher Keaveney, professore di lingua e cultura giapponese al Linfield College di McMinnville in Oregon, da tempo impegnato in

¹ DE NARDIS, Fabio, *Sport e vita buona*, Roma, Meltemi, 2000, p. 25.

² Sul tema un riferimento imprescindibile è quello al mondo del cricket indagato attraverso un approccio autobiografico da C.L.R. James in *Beyond a Boundary*. JAMES, Cyril Lionel Robert, *Giochi senza Frontiere. Del cricket o dell'arte della politica*, Padova, Casa dei libri, 2006 [ed. or.: *Beyond a Boundary*, London, Stanley Paul – Hutchinson, 1963].

ricerche sulla letteratura nipponica e nei *Cultural Studies*³. *Contesting the Myths of Samurai Baseball*⁴ si inserisce nel contesto dei lavori di ricerca che hanno cercato di indagare la rappresentazione culturale del baseball in Giappone, adottando un approccio nuovo e cercando di superare alcune posizioni consolidate. I lavori di Robert Whiting⁵ e Brian Maitland⁶ sono stati a lungo considerati riferimenti imprescindibili in Occidente; questi due autori si sono concentrati su alcuni elementi considerati peculiari del baseball giapponese: la propensione a lottare strenuamente, ad anteporre l'armonia della squadra al proprio benessere, lo spirito di sacrificio e la capacità di sopportare più o meno indicibili sofferenze per raggiungere un obiettivo. Questo approccio religioso-filosofico allineerebbe il modo di intendere e vivere il baseball agli ideali del *bushidō* (la via del guerriero), cammino di perfezionamento corrispondente all'antico codice di condotta dei samurai. Lo *yakyū* sarebbe quindi depositario della tradizione nipponica dei suoi più alti valori, come è attestato da una vastissima produzione letteraria e culturale.

Questa mitizzazione del baseball giapponese come luogo di conservazione delle qualità morali nipponiche e come erede del *bushidō* trova però oppositori sia in Giappone sia in Occidente. L'antropologo William W. Kelly ha dapprima criticato questa stereotipizzazione⁷ per poi, in un recente volume, smantellare alcuni luoghi comuni sullo sport giapponese in generale e sul baseball in particolare come depositari dei valori del *bushidō*⁸. L'esistenza di una corrente che contesta il baseball come parte del *Nihonjinron* è una realtà anche in Giappone, come viene messo in luce dalla disamina che sviluppa Keaveney nelle pagine del suo libro. Si è così assistito a una progressiva polarizzazione dei lavori più recenti sul baseball e il suo significato sociale nel Sol Levante che hanno finito per inserirsi in uno dei campi a cui si è fatto accenno: da una parte coloro che rivendicano l'esistenza di un "baseball giapponese", il baseball samurai, con il suo portato etico e morale; dall'altra coloro che contestano questa caratterizzazione ritenendola un cliché.

³ Le sue monografie precedenti: KEAVENEY, Christopher T., *The Subversive Self in Modern Chinese Literature. The Creation Society's Reinvention of the Shishosetsu*, New York, Palgrave Macmillan, 2004; ID., *Beyond Brushtalk: Sino-Japanese Literary Exchange in the Interwar Period*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2009; ID., *The Cultural Evolution of Postwar Japan: The Contributions of Kaizo's Yamamoto Sanehiko*, New York, Palgrave Macmillan, 2013.

⁴ ID., *Contesting the Myths of Japanese Baseball: Japan's National Pastime in Literature, Film and Manga*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2018.

⁵ Giornalista esperto di baseball e cultura giapponese è stato autore di una fortunata trilogia: WHITING, Robert, *The Chrysanthemum and the Bat: The Game Japanese Play*, Tokyo, Permanent Press, 1977; ID., *You Gotta Have Wa*, London, Macmillan, 1989; ID., *The samurai way of baseball: the impact of Ichiro and the new wave from Japan*, New York, Warner Books, 2005. Whiting ha pubblicato molti altri libri sul baseball in Giappone.

⁶ MAITLAND, Brian, *Japanese baseball: a fan's guide*, Rutland, Tuttle, 1991

⁷ KELLY, William W., «Samurai Baseball: The Vicissitudes of a National Sporting Style», in *The International Journal of the History of Sport*, 26, 3/2009, pp. 429-441.

⁸ ID., *The Sportsworld of the Hanshin Tigers. Professional Baseball in Modern Japan*, Oakland, University of California Press, 2019.

Keaveney cerca invece di superare questa dicotomia offrendo la sua interpretazione. Lo fa a partire dall'introduzione, dove spiega al lettore l'importanza ricoperta dal termine *magokoro* – che può essere tradotto come cuore puro o devozione – nell'interpretazione del baseball nipponico. A questa prima parola va aggiunto proprio il concetto di *bushidō* (e del valore del maestro nell'apprendimento di un sistema valoriale), un secondo riferimento imprescindibile per comprendere appieno l'importanza culturale del baseball in Giappone. Sono state queste due caratteristiche – secondo Keaveney – a creare un immaginario secondo cui il baseball giapponese sarebbe diverso da quello degli Stati Uniti perché intriso di tradizioni, di etica del lavoro, di disciplina, coraggio e devozione.

Alcune delle questioni riguardanti la validità del modello del baseball samurai discusse da Keaveney erano già state prese in esame nel 1992 nello studio comparativo di Hisatsugu Sugimoto sul rapporto tra baseball e società negli Stati Uniti e in Giappone⁹. Sugimoto considera il baseball statunitense come uno sport altamente competitivo, che esalta i risultati individuali in contrapposizione allo “stile gestionale” di quello nipponico. Così come Whiting, Sugimoto attribuisce la diversità del baseball giapponese alle differenze culturali fra i due paesi: negli Stati Uniti come in Giappone, lo stadio è uno spazio ludico in cui vengono messi in scena i valori culturali della rispettive società.

L'attenzione che l'autore dedica all'esplicitazione di questi concetti nell'introduzione sembrerebbe porlo nel solco di Whiting e Maitland, ma Keaveney si dimostra in grado di andare oltre, superando mitologie e idealizzazioni: per farlo estende la sua analisi alla letteratura, alla cinematografia e media (anime e manga), curando sempre di fornirne un'adeguata contestualizzazione storica.

Anche perché

Baseball and modern culture emerged and developed side-by-side in Japan, and one way to understand modern Japan and its values and its contortions in the twentieth century is to look to baseball and to the literature, cinema, and other cultural productions treating baseball. In the absence of any single book in either Japanese or English that catalogues and analyzes cultural productions about baseball in Japan, this work is an attempt to fill that critical gap and to provide an introduction to the rich tradition of artistic expression in Japan related to the game of baseball¹⁰.

Il lettore può così osservare contestualmente come il sistema di valori associato al gioco compaia nella letteratura o nella cinematografia e abbia un riscontro nella società. L'autore riesce

⁹ SUGIMOTO, Hisatsugu, *Sutajiamu wa moete iru: Nichibei yakyū bunkaron* [Lo stadio è in delirio: una teoria cultural del baseball giapponese e americano], Tokyo, NHK Books, 1992.

¹⁰ KEAVENEY, Christopher, *Contesting the Myths of Japanese Baseball*, cit., p. 11.

così a isolare tre periodi in cui la produzione culturale sul baseball è particolarmente feconda: l'era Meiji, gli anni Trenta e Quaranta e l'epoca post-bellica; non a caso – sottolinea Keaveney – si parla di quegli anni in cui il *Nihonjinron* assunse particolare importanza. Riprendendo le considerazioni di Funabiki¹¹, Keaveney sostiene come il *Nihonjinron* – proprio perché è uno strumento autoriflessivo – abbia permesso ai giapponesi di alleviare le incertezze identitarie sorte in questi crocevia storici a seguito del confronto/scontro con l'Occidente.

Il primo capitolo ad esempio si sofferma sulla genesi dell'idea del baseball samurai e su come questo sia stato discusso dalla stampa e dalla letteratura nipponica durante il periodo Meiji.

Il secondo capitolo si sofferma sul ruolo di Masaoka Shiki¹², decisivo nel promuovere il baseball e un lessico giapponese legato a questo sport, che appariva uno strumento per praticare i valori del *bushidō* e perpetuare il mondo dei samurai (di cui il letterato era parte, essendo figlio di un samurai). Negli *haiku* – una forma di componimento poetico in tre versi – di Shiki nasce un connubio fra la tradizione guerriera e il baseball, che potrà successivamente annoverare numerosi epigoni. Dopo questi due capitoli introduttivi, l'autore si concentra sulle rappresentazioni culturali del baseball prodotte da diversi media.

Il terzo capitolo è perciò dedicato alla relazione fra cinema e baseball nipponici: entrambi “prodotti” dell'Occidente, si sono consolidati come elementi caratterizzanti del Giappone moderno. Keaveney individua nel periodo compreso fra gli anni Venti e Trenta un tornante storico cruciale in cui baseball e cinema entrarono a far parte della cultura popolare nipponica. Dopo avere ripercorso e preso in esame un grande numero di titoli si sofferma sul periodo del dopoguerra, in cui il “ritorno” al baseball fu incentivato anche dal generale MacArthur durante l'amministrazione alleata del Giappone:

MacArthur's advisors actively encouraged participation in baseball and other “modern” sports. SCAP firmly believed that baseball instilled a democratic ethos in its players, and American authorities actively encouraged participation in the game along with representations of the game in popular media¹³.

Come sottolinea Keaveney, in questi anni iniziarono a comparire anche film come *Anata o kaimasu*¹⁴ (*Io ti comprerò*) di Kobayashi Masaki, che discutevano apertamente il modello del samurai baseball. Negli anni Sessanta e Settanta si consolidò la contrapposizione al modello predominante

¹¹ FUNABIKI, Takeo, *Nihonjinron saikō* [Un ripensamento del *Nihonjinron*], Tokyo, Kōdansha Gakujutsu Bunko, 2010, p. 256, cit. in KEAVENEY, Christopher, *Contesting the Myths of Japanese Baseball*, cit., p. 4.

¹² Masaoka Shiki (1867-1902) è ritenuto come uno dei massimi poeti dell'era Meiji (1868-1912). La sua fama è in massima parte dovuta alla sua abilità nella pratica del genere degli *haiku* nella loro forma moderna. Masaoka Shiki fu, in giovane età, anche un giocatore di baseball.

¹³ KEAVENEY, Christopher, *Contesting the Myths of Japanese Baseball*, cit., p. 80.

¹⁴ MASAKI, Kobayashi, *Anata o kaimasu*, Shochiku, Giappone, 1956, 112'.

che vedeva nel baseball il revival dei valori giapponesi: pellicole come *Gishiki*¹⁵ (*La cerimonia*) di Nagisa Ōshima, contestavano infatti apertamente questa funzione. L'autore chiude il capitolo dedicando spazio agli horror splatter contemporanei di Yamaguchi Yūdai.

Il capitolo quarto è dedicato alla letteratura dell'era Showa (1926-1989) e dei primordi del periodo Heisei (1989-) in cui il baseball assunse una dimensione professionistica e si affermò sia come sport di massa, sia come *National pastime* nipponico: in questo contesto la serie di romanzi *Battery* di Atsuko Asano ha visto una rielaborazione critica del concetto di *bushidō* applicato al baseball; dalla versione letteraria sono successivamente stati tratti un film, una serie televisiva e un anime.

Il capitolo successivo analizza invece il ruolo del baseball nella letteratura postmoderna attraverso la produzione di quattro autori in particolare: Haruki Murakami, Takahashi Genichirō, Enjō Tō e Nagao Seio. Anche in questo caso, come rileva l'autore:

Baseball once again has proved its resiliency as a subject and its appeal as a cultural touchstone. In attempting to break new literary ground, Japanese writers have had to contend with and respond to a rich, storied tradition of baseball fiction, which boasts a long history of conventional expectations¹⁶.

Il capitolo 6 presenta invece un'analisi dei manga, degli anime e di come questi abbiano trattato il tema del samurai baseball, da sempre centrale in questo tipo di produzioni: qui il nucleo centrale intorno a cui ruotano queste opere è quello del *gattsu supōtsu*, ovvero il coraggio, la tenacia e la perseveranza nelle avversità applicato allo sport.

L'epilogo rappresenta uno sguardo su ciò che è stato prodotto dall'industria culturale in tempi recenti evidenziando come il baseball continui a esercitare – malgrado la concorrenza di altri sport e interessi – una grande influenza sulla società giapponese dal momento che, come ricorda l'autore nell'introduzione

The story of baseball in Japan and its expression in these various cultural forms is, in a sense, the story of modern Japan and its quest to define itself as a modern nation. In Japan, modernity, the nation-building project, baseball, and new cultural forms all developed in tandem¹⁷.

A dispetto del presunto e preconizzato “sorpasso” del calcio nipponico sul baseball, quest'ultimo mantiene indiscussa la sua popolarità, favorita anche dai successi internazionali

¹⁵ ŌSHIMA, Nagisa, *Gishiki*, Art Theatre Guild, Giappone, 1971, 123'.

¹⁶ KEAVENEY, Christopher, *Contesting the Myths of Japanese Baseball*, cit., p. 150.

¹⁷ *Ibidem*, p. 17.

degli ultimi due decenni (due vittorie nei World Baseball Classics del 2006 e del 2009 e due terzi posti nel 2013 e nel 2017).

Quel che impressiona del volume di Keaveney è la ricchezza e la varietà delle fonti indagate, che spaziano dalla letteratura “alta” alle pellicole cinematografiche horror. L’approccio scelto dall’autore prevede una ripartizione per capitoli che oscilla fra il criterio cronologico e quello tematico: ciascuno di essi va perciò considerato come un corpus a sé stante.

L’autore rinuncia infatti all’idea di un inquadramento generale o a forzare l’interpretazione, preferendo restituire la varietà delle posizioni e della ricezione (o del disconoscimento) del concetto di samurai baseball.

L'AUTORE

Jacopo BASSI ha conseguito la laurea specialistica in Storia della Chiesa presso l'Università di Bologna con una tesi dal titolo *Epiro crocifisso o liberato? La Chiesa ortodossa in Epiro e in Albania meridionale nel XX secolo (1912-1967)*. Attualmente lavora per le case editrici Il Mulino e Zanichelli.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Bassi> >